

Voto all'estero: il fronte del No pronto al ricorso

Berlusconi: Mediaset con il Sì, teme ritorsioni

Il fronte del No è pronto a fare ricorso se al referendum dovesse essere determinante il voto estero. Berlusconi: Mediaset vota Sì per paura di ritorsioni. E Grillo: «Il premier è come una scrofa ferita». da pagina 2 a pagina 6

Il No: ricorso se voto estero decisivo E Grillo insulta Renzi: scrofa ferita

Il comitato pronto ad andare in tribunale. Il premier: noi siamo per i sorrisi e per il merito

ROMA Pochi giorni fa è stata la parola «accozzaglia», usata dal capo del governo per definire i suoi avversari, a destare scandalo, provocare reazioni, rintracciata come prova che anche Renzi starebbe perdendo la misura. Ieri sembra che la misura l'abbia persa Beppe Grillo, che ha definito il leader del Pd «una scrofa ferita», visto che ha «una paura fottuta del voto» e dunque si comporterebbe proprio come la femmina dei maiali, quando è ferita, «e attacca chiunque veda».

Mancano più di dieci giorni al referendum e il fair play risulta già praticamente irrintracciabile. A stretto giro arriva la replica di Renzi, che non risponde direttamente a Grillo ma si rivolge agli italiani: «Non fatevi fregare, non si vota su una scrofa, non ci sono veterinari, non è questo il caso, meglio farci un sorriso e parlare di Cnel, di bicameralismo e del merito». «Parlare di parole forti è un'espressione diminutiva, siamo a livello di Osteria numero mille...», at-

ta invece il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni durante *diMartedì* su La7.

Ma c'è anche il fronte dei ricorsi, sempre caldo. Il Comitato del No annuncia che in caso di vittoria dei Sì di stretta misura farà comunque ricorso alla magistratura, perché «il voto degli italiani all'estero non è segreto come vuole la Costituzione», denuncia il presidente del comitato Alessandro Pace. Risponde il capo del governo: «Noi non facciamo ricorsi, siamo per i sorrisi e il merito».

Renzi dice anche di non guardare i sondaggi, «perché sono tutti sbagliati». E rivolge a Luigi Di Maio, che ha paragonato l'Italia a una dittatura: «Non ti permettere, cerca di avere rispetto per i morti».

Arriva anche la notizia che il Tar del Lazio ha bocciato uno dei ricorsi contro il referendum presentati da Valerio Onida, ex presidente della Consulta, e l'ha fatto perché «inammissibile, per difetto di giurisdizione». Insomma dopo il Tribunale di Milano anche al-

tri giudici, questa volta amministrativi, bocciano il più famoso ex collega.

Nel capitolo offese e insulti si distingue il consigliere pentastellato del Comune di Mirandola Nunzio Tinchelli: visto che Pier Ferdinando Casini vota Sì, allora «vado a lubrificare la doppietta».

C'è infine tutto un dibattito sul cosa succede dopo il 4 dicembre. Renzi stesso invita a non creare allarmismo, se la riforma non passa «non arrivano le cavallette, ma poi non vi lamentate se non cambia mai nulla», e almeno nella prima parte del ragionamento è d'accordo con i sostenitori del No, da Berlusconi e Salvini, da Grillo a Bersani. Matteo Salvini invece lo invita a un confronto tv e parla del giorno dopo il referendum come di «una liberazione nazionale».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

